

Ci sono linfe blu come la notte  
che non fan smettere mai la mano di disegnare

una ossessione, un delirare

- o forse

contemplazione come pittura, visione  
di una storia nella storia...

cosa è questa animazione, Franco, i tuoi occhi colori  
figure?

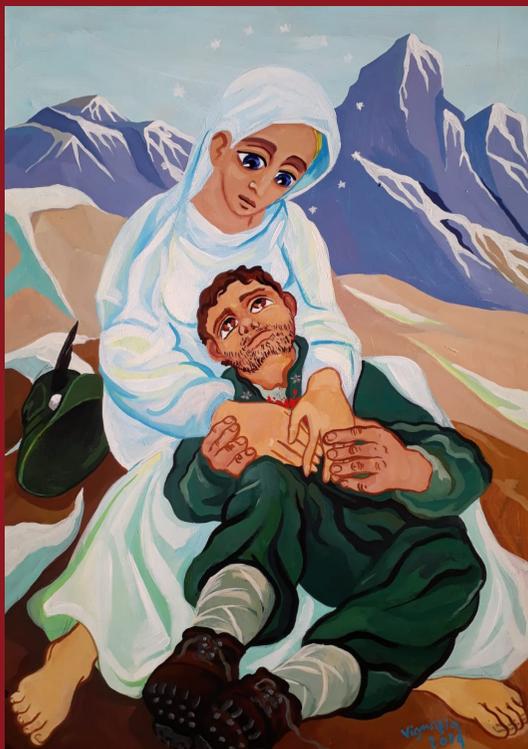
quale vento li porta, quale viva memoria?

e, detto mormorando, quasi  
piangendo, cosa è questa umile gloria?

tieni anche me lì -  
tra una Madonna e un gatto

ci sarà un angolo (o no...)  
per un poeta un po' matto?

**Daide Rondoni**



## ORARI DI APERTURA

martedì, mercoledì e venerdì

dalle 16 alle 19

sabato e domenica

dalle 10 alle 12

e dalle 16 alle 19

chiuso lunedì e giovedì

*ingresso libero*

## INFO E CONTATTI

[www.artealmonte.it](http://www.artealmonte.it)

[www.fondazioneclariforli.it](http://www.fondazioneclariforli.it)

[www.francoavignazia.it](http://www.francoavignazia.it)



@artealmonte

@fondazioneclariforli

@francoavignazia



# UNA STORIA BUONA L'arte sacra di Franco Vignazia

18 gennaio - 16 febbraio 2020

Vernice sabato 18 gennaio 2020 ore 11.00

Artealmonte - Palazzo del Monte di Pietà  
Corso Garibaldi, 37 - Forlì

Alla presenza delle Autorità



Franco Vignazia è un *unicum* nella vita dell'arte italiana. In un segno che unisce, tra pittura e illustrazione, ascendenze stilistiche che vengono dalle figure dell'arte copta e ferialità romagnola, sapienza compositiva medievale e fisicità contemporanea, offre le sue opere con una forza umile e vitale.

Lungo è stato il percorso e moltissime le opere, dalle illustrazioni di importanti libri di storia biblica e cristiana a cicli pittorici di grandi dimensioni, da illustrazioni occasionali a opere su commissione, vetrate, affreschi, pale. Ma la cifra resta fin dall'inizio fedele a se stessa. Vignazia proviene da una famiglia segnata dall'arte. Il padre Angelo fu un importante scultore futurista, e forse qualche esplosione di colori e una certa plasticità scultorea anche nel tratto pittorico gli viene da lì. Ma



di suo, di unico, ha qualcosa che chiamerei “senso dell'imminenza”. Ovvero l'artista, lungi dall'essere puramente rappresentativo, cosa che solo chi non ha occhio potrebbe pensare, esprime la sua arte *trovando figura all'imminenza dell'evento*. Intendo che, come s'accennava in avvio, Vignazia unendo la potenza quasi “bruta” e vivace dell'arte copta, i cui segni si vedono anche a Siena nel Maestro di Tressa della *Madonna dagli occhi grossi*, alla dolcezza senza fronzoli romagnola ottiene una serie di figure - disposte in modo sapiente e vivido anche su grandi spazi - che paiono propriamente animate dall'evento che le riguarda. Qualcosa le sta animando.

La *imminenza*, diceva Mario Luzi, è una delle caratteristiche delle figure nella Commedia dantesca. Sono figure a cui sta succedendo qualcosa, a cui sta succedendo l'eterno. Lontano dunque da ogni stasi para-iconica (e scrivo “para” per indicare come l'icona sia spesso malamente imitata da molti senza che ve ne siano i presupposti culturali e ascetici) e lontano ancor più da ogni dolciastro manierismo che vediamo ovunque rielaborare motivi cinquecenteschi o novecenteschi ma senza la forza di un Annigoni, Vignazia ha trovato una strada tutta sua per la “bibbia dei poveri”, coloro che, precisa lui stesso, non sono gli ignoranti o i meno abbienti, ma i poveri di spirito. Coloro che, appunto, stanno nella imminenza dell'evento cristiano come fonte di speranza e di forza nelle vicende della vita.

La potenza della immagine in Vignazia non sta in un senso del Sacro come presupposto, come “tono” o aurea. Ma nel senso della sua imminenza, nel suo *intervento animatore* delle vite e delle azioni. Qualcosa come un fuoco - e ciò sia detto nella città romagnola che per temperamento non poteva certo avere una Madonna dell'acqua come protettrice.

Una raffinatissima maestria artigiana si accompagna in Vignazia alla profondità della riflessione, conducendo a una speciale “eloquenza” della sua arte. Una eloquenza che incontra e cattura l'attenzione del colto e dell'incolto, del raffinato conoscitore (che in tali opere scorge la maestria geniale della *inventio* e della *compositio* come pure la presenza di quei cani e gatti che forse son cugini di quelli di Velasquez e Lorenzo



Lotto), così come coglie lo stupore del semplice fedele o del curioso.

Traspare una umiltà dell'artista nel mettersi a servizio di una Storia misteriosa e più grande di lui. E non si tratta solo di una questione biografica, ovvero della fede dell'uomo Vignazia e del suo coinvolgimento nella storia cristiana, ma di una concezione dell'arte. La quale se non resta fedele alla vita, alla sua materia di gesti e cose e segni, si chiude in se stessa divenendo odioso orpello o gioco di intrattenimento. Che poi tale fedeltà alla vita dia luogo alla potenza dei sacchi o delle bruciature di un Burri, o al supremo disegnare di un Galliani, o alla pittura copto-romagnola di Vignazia dipende dalle circostanze molteplici e varie in cui Dio, se vuole, fa sorgere i fiori dei fossi e gli artisti con la medesima gratuità fantasiosa.

**Davide Rondoni**  
Poeta, scrittore e drammaturgo